

“Lo sviluppo ha bisogno di uno sforzo corale”

Barcella (Confindustria Bergamo): "Dobbiamo rafforzare la vocazione internazionale e far leva sulla vitalità del territorio"

Rafforzare la vocazione internazionale e far leva sulla vitalità del territorio. Sono due parole d'ordine lanciate dal presidente di Confindustria Bergamo Alberto Barcella alla vigilia dell'assemblea che si terrà il 6 giugno al teatro Donizetti. "Sono due elementi che generano fiducia - sottolinea - e sui quali bisogna puntare". L'assemblea è focalizzata sul tema "Bergamo 2015: un futuro da costruire insieme", richiamando quindi la data dell'Expo milanese che "rappresenta un nuovo traguardo temporale delle politiche ed azioni di crescita economica e sociale che deve avere il

nostro territorio per recuperare competitività". Dopo l'intervento del presidente parleranno Daniel Gros, presidente del Centre for European Policy Studies (Ceps) di Bruxelles, Antonio Cavo, amministratore delegato di N&W Global Vending, Antonio Percassi, presidente di Percassi Group e Michele Puller, chief executive officer di Miro Radici Ag. Concluderà Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria e, a seguire, si terrà l'inaugurazione della mostra-concorso "Odysseus 2008, navigare nelle idee".

Barcella: “Sforzo corale per lo sviluppo”

Il presidente di Confindustria Bergamo fa il punto alla vigilia dell'assemblea indicando nella vocazione all'internazionalizzazione e nella qualità della società civile i principali punti di forza. “Occorre aumentare la produttività, allargando la platea dei lavoratori e chiamando all'appello le donne: ma nelle imprese serve un'organizzazione più flessibile”

Bergamo ha confermato in questi anni la capacità di stare sui mercati internazionali, a volte magari con le unghie e con i denti, ma questa è indubbiamente la sua forza. Un'altra grande forza è la qualità della società civile, capace di impegnarsi in numerosissime attività no-profit, di aggregarsi per realizzare il bene comune. "Sono due elementi che generano fiducia - sottolinea Alberto Barcella, presidente di Confindustria Bergamo, alla vigilia dell'assemblea generale - e sui quali bisogna puntare. I bergamaschi devono crederci, devono fare tesoro del passato, ma contemporaneamente sintonizzarsi sul futuro. Anche le associazioni imprenditoriali devono cambiare, devono aprirsi, trovare obiettivi condivisi".

L'assemblea è focalizzata sul tema "Bergamo 2015: un futuro da costruire insieme", richiamando quindi la

data dell'Expo milanese. Qual è il significato di questa scadenza?

"L'Expo è un obiettivo importante in sé, ma rappresenta anche un nuovo traguardo temporale delle politiche ed azioni di crescita economica e sociale che deve avere il nostro territorio, ma naturalmente anche l'Italia intera, per recuperare competitività. Stiamo parlando di infrastrutture, il cui completamento è certamente essenziale, ma anche di azioni immateriali, di un vero e proprio sforzo culturale che non deve essere fatto solamente dalle imprese".

I dati congiunturali di questi ultimi mesi mettono in evidenza una certa difficoltà delle imprese manifatturiere, anche a Bergamo.

"La congiuntura internazionale non è certamente facile, nel prossimo futuro avremo momenti critici. Bergamo, tuttavia, per la sua consuetudine a fre-

quentare i mercati internazionali, ha una posizione competitiva sensibilmente migliore di quella nazionale, anche se il tasso di crescita della produzione è in calo, le esportazioni, sono in linea con le dinamiche internazionali e migliori di quelle europee. Vorrei però anche sottolineare che se guardiamo ai dati espressi in dollari, che neutralizzano la rivalutazione dell'Euro, il confronto con l'estero è più veritiero e meno sconcertante: la crescita del prodotto interno lordo, espressa in dollari, è stata - in cinque anni - del 53% nel mondo, del 68% nella vecchia Europa e del 65,7% in Italia. Certo lo straordinario aumento del prezzo del petrolio e delle materie prime e quello per certi versi ancora più preoccupante delle derrate alimentari, che rischia di mettere in ginocchio i Paesi del terzo mondo, sono fenomeni preoccupanti".

L'export bergamasco potrà



reggere nonostante l'Euro sempre più forte?

“L'euro in cinque anni ha raddoppiato la sua quotazione sul dollaro attenuando le ricadute della crisi finanziaria e dell'esplosione dei prezzi, ma è indubbiamente una minaccia pesante alle esportazioni. Nonostante questo Bergamo s'è mostrata capace di non perdere quote di mercato: la sua vocazione industriale l'ha favorita in una realtà che vede l'interscambio mondiale egemonizzato per oltre il 60% dal mercato dei beni manufatti e parallelamente l'esposizione alla concorrenza ha obbligato l'industria a un adattamento sistematico al mercato, aiutandola a rimanere competitiva nonostante un dollaro così debole. Ora però serve uno sforzo ulteriore, occorre dare ancora maggiore qualità allo sviluppo. Inoltre i settori economici che sono rimasti focalizzati su quella parte del mercato domestico che ha potuto giovarsi di un ambiente protetto e della mancanza degli effetti del peggioramento delle ragioni di scambio, devono anch'essi reagire”.

Quali sono gli elementi su cui puntare?

“Occorre aumentare la produttività, allargando la platea dei lavoratori e chiamando all'appello le donne, dobbiamo accrescere ulteriormente la qualità del nostro export, dobbiamo puntare su una formazione tecnico-scientifica di alta qualità. Per quanto riguarda la manodopera femminile, che a Bergamo è decisamente sotto la media, le imprese hanno la loro parte di responsabilità: serve un'organizzazione più flessibile, ma servono anche servizi concreti per il sostegno della famiglia. Rispetto alla scuola Bergamo sconta ancora ritardi ereditati dal passato, anche oggi i segnali non vanno tutti nella stessa direzione, le imprese stanno però svolgendo un ruolo positivo e chiedono risorse umane qualificate a livello universitario e intermedio. Sul fronte dell'innovazione le aziende hanno fatto molto, altrimenti non avrebbero potuto resistere sui mercati, in termini di progresso tecnologico, riduzione dei costi, conseguimento di economie di scala, qualità totale della produzione, avvicinamento ai mercati di sbocco. Ma non basta: i vantaggi delle produzioni a maggiore contenuto di ricerca e di scienza devono spronarci a procedere con ancor

maggiore determinazione incrementando, per esempio, il numero dei brevetti, ancora insufficiente”.

Realtà come Servitec e Kilometro Rosso possono fare la differenza?

“Certamente. Bergamo ha la fortuna di avere ben due realtà importanti per il trasferimento tecnologico. Anche iniziative come il Consorzio Intellimech per la meccatronica sono destinate a dare frutti importanti e facilitano l'aggregazione delle imprese, che abbiamo sempre considerato un prerequisito fondamentale. Molti sono i segnali positivi, che indicano come Bergamo abbia la possibilità di conquistare, ancor più che nel recente passato, le opportunità offerte dal mercato globale”.

Il 6 giugno appuntamento al Teatro Donizetti

“Bergamo 2015 un futuro da costruire insieme” è il tema dell'assemblea generale di Confindustria Bergamo in programma il 6 giugno dalle 14,30 al teatro Donizetti che intende fare il punto sulle prospettive del mondo imprenditoriale e sugli strumenti da mettere in atto per salvaguardare e migliorare la competitività del territorio.

Dopo l'intervento del presidente di Confindustria Bergamo Alberto Barcella sul tema “Una società all'opera” parleranno Daniel Gros, presidente del Centre for European Policy Studies (Ceps) di Bruxelles, Antonio Cavo, amministratore delegato di N&W Global Vending, Antonio Percassi, presidente di Percassi Group e Michele Puller, chief executive officer di Miro Radici Ag. Dopo le conclusioni di Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, seguirà l'inaugurazione della mostra-concorso “Odysseus 2008, navigare nelle idee”. La mostra resterà aperta al pubblico durante le giornate di sabato e domenica.

Le premiazioni delle aziende selezionate nell'ambito della mostra-concorso avverranno nella mattina di sabato e saranno abbinata alla premiazione delle eccellenze al lavoro, lanciata lo scorso anno in occasione del Centenario per valorizzare i dipendenti.

Rossana Pecchi



Alberto Barcella

